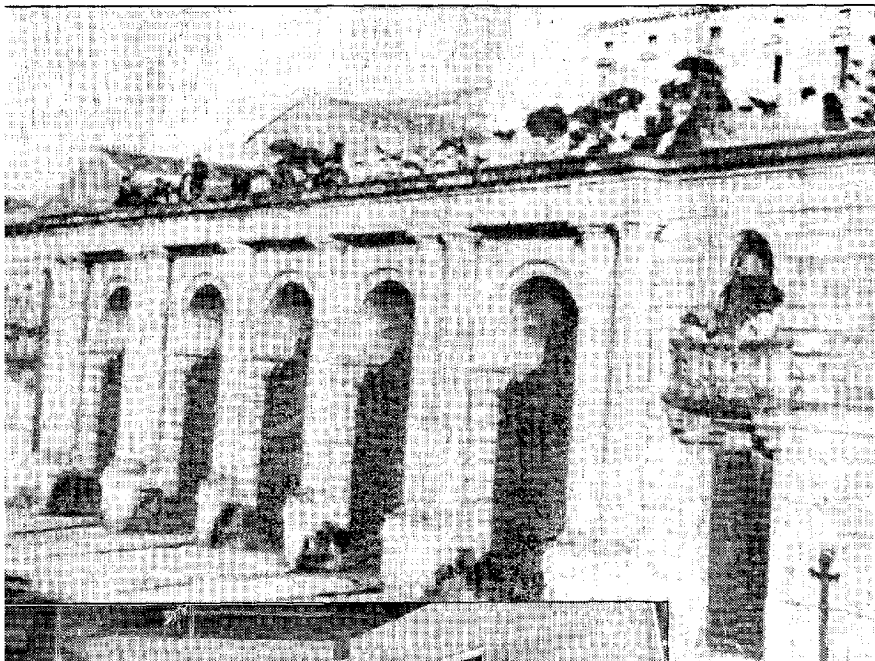


SENSI CONTEMPORANEI Dalla progettazione dell'ingegnere Domenico Zerbi fino all'esposizione della mostra "Zona d'Urgenza"

Villa Genoese Zerbi, un salto nel futuro

Anche i Repubblicani Europei si uniscono al coro che plaude al ritorno della cultura



Piero Gaeta

Se Villa Genoese Zerbi sabato potrà aprire i suoi cancelli e i suoi saloni per ospitare la mostra "Zone of urgency" nell'ambito del progetto "Sensi contemporanei" realizzato da una sinergia Ministero dell'Economia, Biennale di Venezia, Regione e Comune, lo si deve anche all'ing. Domenico Zerbi (1882-1942), il quale, subito dopo l'immane terremoto del 1908 ebbe l'incarico di progettare la nuova Villa Genoese Zerbi.

I lavori furono commissionati da Saverio Genoese Zerbi e la Villa fu ricostruita su quello che era il vecchio edificio. Domenico Zerbi si laureò in ingegneria nel 1909 all'Università di Bologna e ha operato a Reggio contribuendo alla ricostruzione della città progettando ed edificando usando il cemento armato. Il suo studio di progettazione realizzò importanti opere pubbliche per le Ferrovie, il Comune (ad esempio il vecchio Ponte della Libertà e l'istituto magistrale), inoltre ha realizzato anche importanti palazzi per privati come, appunto, le due ville Genoese Zerbi (oltre a questa della via Marina ce n'era anche una sul Corso Garibaldi), Palazzo De Belasio, Palazzo Pucci e Villetta Cipriani.

Facendo un salto di oltre un secolo e tornando alla

stretta attualità dell'imminente apertura della mostra di una sezione della Biennale, registriamo l'intervento di Paolo Raffa, segretario cittadino dei Repubblicani Europei.

«Sarebbe folle - afferma Paolo Raffa - pensare di esprimere un giudizio negativo sulla valenza culturale e sociale di una manifestazione di spessore come "Z.O.U." anche in funzione del recupero di villa Genoese Zerbi e della nuova destinazione d'uso. Il mondo culturale e politico della città, forse un po' meno i cit-

adini, si sta apprestando a vivere con trasporto e con rinnovato fervore, quest'evento per certi aspetti uni-

co. Il Comune, attraverso comunicati e proclami, evidenzia il proprio ruolo propulsore. Enti e associazioni, attraverso i loro più autorevoli rappresentanti, intervengono evidenziando la bontà del progetto e, da siffatta iniziativa, auspicano la ripresa culturale della città e come tale la considerano volano di sviluppo e di

ripresa economica. Siccome mi piace considerare la cultura, come l'unico, vero momento aggregante e costituente di una società moderna e al passo con le mutate esigenze, non posso non associarmi al coro che plaude all'iniziativa».

«Qualche nota, però, a mio avviso, è necessario farla. La storia di questa città - continua Raffa - ci ha insegnato, purtroppo, che spesso l'urgenza non sempre ha prodotto risultati "edificanti". La città, ricostruita d'urgenza soltanto un secolo addietro, ha dovuto patire le pressanti urgenze della modernità, il tutto in un processo di ricerca d'identità architettonica non sempre all'altezza.

Considerati, inoltre, i colpevoli ritardi tendenti ad antichizzare il moderno prima della sua utilizzazio-

ne, si ha l'impressione che la nostra città, oggi, rappresenti un laboratorio dove sperimentare l'applica-

zione del messaggio di "Z.O.U.". Il curatore della mostra, il cinese Hou Hanru dice: "...la città è divenuta un collage di zone prodotte da esigenze urgenti...., ... Artisti, intellettuali, attivisti, individualmente o in gruppi, insieme ad architetti e urbanisti, stanno lottando per creare progetti, azioni ed opere per negoziare con questa realtà. Il risultato di questo processo è che si producono nuove idee e lavori, che diventano elementi essenziali di ridefinizione dell'arte, della cultura, della conoscenza, degli stili di vita contemporanei, mentre si aprono spazi

per la fantasia e per l'innovazione».

«La mia considerazione - dice ancora il segretario cittadino dei Repubblicani Europei - nasce proprio da quest'affermazione e prende ulteriore spunto da due punti cardine del programma per l'arte e per l'ambiente del Fai, che testualmente recitano: opporsi alla tirannia di un presente smemorato ed agire e progettare con responsabilità e rispetto. Com'è possibile per chi opera nel campo delle arti figurative, in questa città, partecipare a questi processi di sviluppo, quando non si riesce ad opporsi alla tirannia di una classe politica e dirigente, distratta e insensibile? In città mancano da sempre luoghi idonei alla sperimentazione ed alla ricerca nell'arte. Intere generazioni di diplomati delle diverse istituzioni scolastiche ad indirizzo artistico, presenti in città, sono state costrette ad emigrare o a cercare soluzioni in altri ambiti operativi. La classe politica e dirigente ha mai cercato di arginare il fenomeno? Solo qualche borsa di studio, ad opera di qualche imprenditore di buon cuore e dalla vista un po' più lunga. Mai la classe politica e dirigente ha operato, in quest'ambito, soluzioni organiche e definitive, basti pensare che da qualche anno, in città, è pressoché impossibile or-

ganizzare la più semplice delle mostre d'arte, in locali idonei, che non siano riadattati e con notevole impegno di denaro, che è spesso fuori della portata dei giovani artisti reggini. Penso a quanto sarebbe stato interessante, per questa finalità, l'utilizzo dello stabile ex istituto d'arte di via XXV Luglio, fronte piazza del popolo, abbattuto solo qualche mese addietro, penso a quanto sarebbe stato interessante questo spazio civico da destinare all'arte, per la ricerca di nuove soluzioni per la società attraverso l'arte, con particolare riferimento all'utilizzo di quell'arte fatta di nuove tecnologie che spaziano dalle installazioni virtuali al video, dalle performance ai siti internet. Sarebbe stato il luogo ideale dove la realtà locale avrebbe potuto instaurare un contatto, un confronto reale con gli artisti della "Z.O.U", avrebbe potuto dare e ricevere, interagire con nuove culture, con nuovi modi di intendere il ruolo delle arti visive, avrebbe potuto portare il proprio contributo in termini di identità e appartenenza, a quel processo di formazione delle coscienze, nell'ottica delle tematiche globali».

Rassegna del 15/09/2004

GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA - Villa Genoese Zerbi, un salto nel futuro - ...